

allargata a un comitato che ha sollevato la questione

“Focus” su sicurezza e legalità

Si chiedono azioni che possano mettere un freno all'opera dei vandali

DISASTRO

m.s.) Casa Coniglio è il simbolo attuale del disastro operato dai vandali. Nonostante la struttura sia utilizzata, per essere sede del centro diurno per anziani e sede di un centro d'incontro e d'attività per minori, i teppisti l'hanno saccheggiata più volte in questi ultimi mesi. Interventi si chiedono a tutela di questa struttura pubblica, come di altre. La videosorveglianza primo intervento da mettere in atto.

L'appuntamento oggi pomeriggio, alle 17, nella sede di Palazzo Alessi. Il comitato "Paternò si... cura", è stato invitato a partecipare alla riunione dei capigruppo del Consiglio Comunale. A convocare il gruppo è stato il presidente, Filippo Sambataro, in risposta ad una lettera del comitato, inviata nei giorni scorsi al Consesso civico, con l'obiettivo di tornare ad accendere i riflettori sull'argomento. «Faremo il punto con i rappresentanti in Consiglio sullo stato di attuazione delle proposte programmatiche su sicurezza e legalità che consegnammo alle istituzioni cittadine lo scorso dicembre - si legge in una nota del coordinatore del comitato, Carmelo Caruso - e porteremo sul tavolo nuove istanze raccolte dalla città. Successivamente racconteremo ai cittadini gli esiti di questo momento di confronto e dialogo tra cittadini e istituzioni che, siamo fiduciosi sarà costruttivo e produttivo».

Dopo la marcia della legalità dello scorso 23 maggio, conclusasi a Casa Coniglio, si chiedono interventi chiari e risolutivi. Azioni che possano mettere un freno alle azioni vandaliche e criminali.

Il mese di giugno è alle porte e con esso anche la fine dell'anno scolastico.



CASA CONIGLIO PIÙ VOLTE PRESA DI MIRA DAI VANDALI

Ciò che si teme è la devastazione delle strutture scolastiche, svuotate da una presenza costante, vista la chiusura delle lezioni.

E di legalità si torna a parlare in una lettera aperta che l'osservatorio civico "La città" ha inviato al sindaco, Nino Naso. Nella missiva, firmata dal presidente del Consiglio direttivo, ed ex consigliere comunale, Alfio Virgolini,

si legge: «Caro sindaco, vista la sensibilità avuta nell'aver voluto organizzare un incontro sulla legalità coinvolgendo le varie associazioni locali per richiamare la difficile situazione che da ultimo si è venuta a creare, ovvero il problema legato ai ripetuti violenti crimini compiuti soprattutto da adolescenti e non che la città è costretta a vivere quotidianamente. Ci

siamo chiesti più volte: ma questo sfogo a delinquere sia da addebitare alle azioni di rifiuto totale dei propri doveri, per la mancanza di una maggiore educazione civica ed alla legalità nelle scuole di ogni ordine e grado, oppure per debolezza dell'Ente Locale? Caro sindaco - continua la nota - questo interrogativo non vuole addebitare responsabilità a taluni, ma per tutto ciò ci permettiamo di chiedere maggiore impegno da parte della sua Amministrazione, la quale dovrebbe essere l'elemento propulsore della lotta per la legalità. Oggi ancor più di ieri, Paternò avverte la necessità di un cambiamento radicale visti gli ultimi fatti di cronaca registrati nel nostro territorio che hanno colpito non solo le numerose ed importanti strutture dell'Ente (bene comune) ma anche le tante attività commerciali ed economiche locali». L'Amministrazione comunale, per voce del sindaco Nino Naso, dal canto suo ha ribadito, proprio nel corso della conferenza tenutasi lo scorso 23 maggio a Casa Coniglio, che sul fronte legalità non si indietreggia. Bisogna rimanere uniti e compatti per arginare un fenomeno che riguarda uno sparuto gruppo di teppisti.

MARY SOTTILE

Paternò MORTO BOSS ALLERUZZO DIVIETO DI FUNERALI PUBBLICI E PRIVATI

MARY SOTTILE PAGINA 6

CAPO DELLO STORICO CLAN DI PATERNÒ

Morto il boss Alleruzzo, funerali vietati



Per motivi di sicurezza, la salma dopo una benedizione in casa, sarà trasferita a Messina

PATERNÒ. Funerali vietati per motivi di sicurezza. La Questura di Catania, ha vietato la celebrazione per la salma del boss Giuseppe Alleruzzo. Dopo la benedizione in casa è previsto il trasferimento a Messina, per la cremazione.

Alleruzzo, capo dell'omonimo clan criminale paternese, è morto, nella sua casa di contrada Porrazzo. L'uomo, 84 anni, era da tempo ammalato. Storicamente legato alla famiglia dei Santapaola, era agli arresti domiciliari, dopo che i carabinieri della Compagnia di Paternò, nel 2012, ritrovarono, sepolto nel giardino di casa, un miniarsenale, con armi, munizioni e droga. Ed i riflettori delle forze dell'ordine su Alleruzzo, non si sono mai spenti. Non a caso, nell'ottobre del 2016, i militari dell'Arma si presentarono per una perquisizione a sorpresa, sempre nella villa di contrada Porrazzo, controllo che non diede risultati. Alleruzzo, ufficialmente prese le distanze dalla criminalità organizzata dopo l'omicidio del figlio Santo, appena 20enne, assassinato il 9 luglio del 1987, mentre pascolava il gregge, nelle campagne del paternese. Appena un mese dopo toccò alla moglie Lucia Anastasi, ennesima vittima della guerra di mafia che imperversava in città. La donna venne crivellata di colpi l'11 agosto del 1987, mentre era seduta nel portico della villetta di contrada Porrazzo. Un colpo troppo forte per il patriarca del clan. Da quel

momento Alleruzzo annunciò di aver scelto una strada diversa. Una famiglia decimata dagli omicidi la sua. Anche una figlia nel 1995 scomparve, con il suo corpo, poi, ritrovato nel 1997; l'avevano gettato in un pozzo in contrada Feudo Stella. Un pentimento, questo di Alleruzzo, non del tutto lineare, visti gli esiti delle operazioni antimafia dei carabinieri. Innegabile che dalle sue rilevazioni vennero compiute importanti operazioni antimafia che riguardarono non solo Paternò, ma l'intero hinterland, compreso il capoluogo etneo, con numerosi arresti portati a termine. Arresti che misero in parte fine a quella sanguinosa faida nell'allora "triangolo della morte", composto da Paternò, Adrano e Biancavilla. Se in parte, con i suoi racconti, il boss che faceva tremare la città, ha permesso alla Magistratura di ricostruire i rapporti della malavita tra gli anni '60 e '90, dall'altro è rimasto sempre legato a quel mondo, con ritrattazioni e ripensamenti. Non a caso gli investigatori lo hanno sempre tenuto sotto controllo. Da qui l'operazione del 2012, con il suo arresto. Da quell'intervento gli investigatori hanno ipotizzato che attorno ad Alleruzzo si stesse ricostruendo un nuovo clan, appoggiato dagli Assinnata. Alleruzzo è morto e ci si domanda se abbia svelato proprio tutto della cupola del territorio.

MARY SOTTILE

PATERNO'. SEQUESTRATA DROGA PER CIRCA DIECIMILA EURO

Catanese incappa nei Cc, nell'auto

1,1 kg. di marijuana



GIUSEPPE RECCA E LA DROGA RECUPERATA DAI CARABINIERI

I carabinieri del Nucleo Operativo della Compagnia di Paternò hanno arrestato nella flagranza il 55enne catanese Giuseppe Recca, poiché ritenuto responsabile del reato di detenzione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel corso di un servizio finalizzato al contrasto dello spaccio di sostanze stupefacenti, i militari, nei pressi del parco commerciale "Etnapolis", in territorio di Belpasso, ma frequentato da persone provenienti dall'intera provincia e non solamente, hanno imposto l'alt alla Fiat Panda con-

dotta dall'uomo nel corso di un normale controllo del territorio. L'uomo e il veicolo sono stati sottoposti a perquisizione e i militari hanno scoperto 1,1 Kg di marijuana per un valore, se la droga fosse stata venduta al dettaglio, di oltre 10mila euro.

La marijuana era conservata dentro una busta di plastica sottovuoto.

La droga è stata sequestrata, mentre l'arrestato, assolte le formalità di rito, è stato relegato agli arresti domiciliari su disposizione dell'autorità giudiziaria.